

Qabbalà e Scienza

Seguito

Nella prima Parte di questo lavoro abbiamo, tra l'altro, ricordato che la narrazione del Sefer Yetzirah inizia con la descrizione di dieci mondi, detti Sefirot, che definiscono i rapporti intercorrenti fra le forze della creazione, così come le più recenti teorie della creazione affermano che il nostro universo è formato da almeno dieci domini di energia, cioè dieci dimensioni ed in effetti questi mondi sottili sono indispensabili per capire la fisica moderna, cioè la fisica dei quanti.-

Il secondo capitolo del Sefer Yetzirah stabilisce un primo e chiaro collegamento tra la colorazione mistica del testo e la realtà fisica tangibile. Questo collegamento è nelle tre consonanti, definite "fondamentali", **Alef**, **Mem** e **Shin**, che il libro, senza possibilità di dubbio o di diversa interpretazione, collega al mistero della creazione.-

Le tre consonanti vengono, nello stesso testo, associate agli elementi alchemici primordiali: Acqua, Aria e Fuoco.-

Desidero aggiungere, per maggior chiarezza e semplificazione, che le tre lettere madri sono e sono proprio **Alef**, **Mem** e **Shin** non per caso, ma per una ragione tanto pratica quanto semplice (ricordiamo sempre che in principio il libro era letto anche da menti semplici):

-Alef , uno dei significati simbolici, anzi il più importante e conosciuto significato simbolico della lettera Alef è "soffio", cioè "aria";

Mem è la consonante iniziale della parola "maim", che in ebraico vuol dire "acqua";

Shin è l'unica consonante della parola "esh", che in ebraico vuol dire "fuoco".-

Verso la fine del XX secolo la composizione di qualsiasi cosa possa esistere nel mondo fisico è stata ridotta approssimativamente a 118 elementi, ognuno classificato secondo tratti che lo contraddistinguono da tutti gli altri.-

Tra le molte caratteristiche utilizzabili per descrivere un elemento c'è n'è una che consente di individuare una relazione tra gli elementi che danno origine alla vita e la valenza numerica dell'alfabeto ebraico, questa caratteristica è la "massa atomica", cioè il rapporto tra la massa di un atomo di un qualsiasi elemento ed un dodicesimo della massa del "carbonio 12".-

Abbiamo già detto che Fuoco, Aria ed Acqua in realtà rappresentano simbolicamente gli elementi chimici che ne rendono possibile l'esistenza e, cioè, idrogeno, azoto e ossigeno.-

Prima di proseguire nel discorso è opportuno ricordare che i principi codificati della ghematria prevedono:

-l'assunzione dei soli numeri interi (senza quelli dopo la eventuale virgola) e

-la riduzione dei numeri costituiti da due o più cifre ad un numero di una sola (per esempio $123 = 6$, cioè $1+2+3 = 6$).-

Osserviamo ora che:

il valore della massa atomica dell'idrogeno è 1,007, cioè 1;

il valore della massa atomica dell'azoto è 14,00, cioè 5 ($1+4=5$);

il valore della massa atomica dell'ossigeno è 15,99, cioè 6 ($1+5=6$).-

Abbiamo già ricordato che il Sefer Yetzirà afferma che tre delle ventidue lettere dell'alfabeto hanno una valenza superiore alle altre, tant'è vero che esse costituiscono il nome impronunciabile:

“Egli scelse tre lettere tra le elementari E le dispose nel Suo glorioso nome”

A questo punto, considerato che le tre lettere fondamentali sono *alef*, *mem* e *shin* e che le tre lettere che costituiscono il nome ineffabile sono *yod*, *hei* e *vav*, evidentemente deve esserci un processo per cui *alef*, *mem* e *shin* diventano *yod*, *hei* e *vav*.-

Il processo che consente l'evoluzione di *alef*, *mem* e *shin* in *yod*, *hei* e *vav* è considerato talmente sacro nelle antiche tradizioni che il Sefer Yetzirà dedica un'intera sezione alla descrizione del “segreto” che quel nesso rappresenta:

“Tre Madri: Alef, Mem e Shin,
un grande mistico segreto coperto e sigillato da sei anelli.
E da loro emanarono aria, acqua e fuoco
E da loro nacquero i Padri
E dai Padri, i discendenti”

Dico subito che i Cabbalisti affermano che le tre lettere del nome impronunciabile (Yod, Hei, Vav) sono derivate e corrispondono alle tre lettere madri (Alef, Mem, Shin). L'affermazione è ampiamente motivata, ma proprio la sua ampiezza non ci consente di parlarne in questa occasione: prendiamo l'affermazione per quella che è.-

La Cabbalà distingue tra la creazione del nostro Universo (dell'Ordine) e un Universo esistito prima del nostro (del Caos). I fisici stanno ancora dibattendo se sia esistito qualcosa prima del Big Bang, I Cabbalisti considerano l'esistenza di un altro universo prima del nostro un dato acquisito, anzi tale convincimento costituisce un presupposto per comprendere gli altri insegnamenti della Cabbalà.-

La Cabbalà indica questo universo anteriore come “tempo prima del tempo e dell'ordine” o “Tohu”. Nel caos primordiale c'erano già le lettere (gli elementi) Alef, Mem, Shin, ma non riuscivano

ad interagire tra di loro, ad esempio per problemi di calore, di pressione, di velocità etc. etc..

Cabbalisticamente tale condizione primordiale viene così spiegata: gli elementi o “vasi” (il concetto di “vaso” è ricorrente nello studio della Cabbalà, per questo dirò qualcosa nel comma che segue), elementi o “vasi” che esistevano prima delle dieci “Sefirot”, che però non erano in grado, come abbiamo detto, di interagire tra di loro: non potevano sperimentare l’essenza stessa della vita, non potevano né dare né ricevere e, quindi, non erano possibili “combinazioni” di sorta tra di loro, non erano capaci di trattenere la “luce emanata da D-o”, cioè l’energia latente che, per dare origine alla vita, dovrà essere utilizzata in modo tale da far “dialogare” gli elementi tra di loro.-

I Vasi (vessels, non dimentichiamo che grande veicolo della mistica ebraica è stata la tradizione aschenazita, la cui terminologia Yiddish è strettamente imparentata con il tedesco) hanno sì il significato di contenitori, ma contenitori d’elezione, crogiuoli deputati a combinazioni alchemiche sofisticate. Le “Sefirot” per i cabalisti hanno una doppia natura, una doppia funzione: quella immanente, immutabile, di sede del Divino potere, della Luce, dell’energia potenziale o latente e quella dinamica di “ambiente” e “strumento” in cui ogni combinazione e ogni trasformazione può avvenire, senza limiti e senza necessità di qualsiasi altro agente o coadiuvante.-

Proprio la iniziale inidoneità dei vasi primordiali a ricevere e convogliare l’energia, la incommensurabile energia inizialmente disponibile, ha determinato quella che i testi denominano “rottura dei vasi”, che non vuol dire altro se non distruzione nucleare, esattamente come succede oggi nelle centrali quando, per un motivo qualsiasi, si perde il controllo del procedimento di produzione dell’energia atomica. E quando si dice che i frammenti di questa rottura (serie di scissioni ed esplosioni) caddero nei “regni inferiori” dove venivano ricostituiti come “vasi”, questa volta capaci di ricevere e di dare, altro non vuol dire che l’intensità dell’energia è via via diminuita fino a divenire “disponibile” per le combinazioni necessarie al principio ed allo sviluppo dell “vita”.-

Niente di diverso di quello che succede ancor oggi quando nel nostro Sole si verificano esplosioni nucleari particolarmente potenti e noi riceviamo sulla Terra enormi campi elettro-magnetici e partecipiamo come spettatori a quei fenomeni generalmente conosciuti come “aurore boreali”.-

Dopo questa breve digressione esplicativa, torniamo alla questione iniziale e, cioè, capire se tra le tre lettere del nome impronunciabile (Yod, Hei, Vav) e le tre lettere madri (Alef, Mem, Shin) c’è veramente un nesso e, se sì, quale esattamente esso sia.-

Ebbene ciò che il Sefer Yetzirà vuole dire è che Yod, Hei e Vav sono la “rettificazione”, sono le “figlie” di Alef, Mem e Shin, che, proprio per questo, sono chiamate “lettere madri”. Le tre lettere originarie e le tre lettere derivate individuano la medesima “forza”, manifestata in “regni”, cioè “dimensioni” diverse.-

Cercando di semplificare e tenendo sempre presente che nel Sefer Yetzirà le lettere corrispondono agli elementi e che, a loro volta, le lettere corrispondono a dei numeri, ricordando quanto abbiamo già chiarito nella prima parte di questo lavoro, possiamo dire che:

-il fuoco equivale all'idrogeno, il cui valore atomico è 1 e 1 è anche il valore che la ghematria attribuisce alla lettera **Yod**;

-l'aria equivale all'azoto, il cui valore atomico è 5 e 5 è anche il valore che la ghematria attribuisce alla lettera **Hei**;

-l'acqua equivale all'ossigeno, il cui valore è 6 e 6 è anche il valore che la ghematria attribuisce alla lettera **Vav**.-

Abbiamo già accennato alla importanza del quarto elemento essenziale per l'esistenza della vita: la terra, che abbiamo visto corrispondere al carbonio. Si tratta ora di capire se esista un nesso tra le tre lettere Yod, Hei e Vav, corrispondenti alle lettere madri Alef, Mem e Shin e questo quarto elemento.-

Gli alchimisti hanno sempre considerato in modo diretto i tre elementi Aria, Acqua e Fuoco mentre hanno sempre considerato in modo correlato il quarto elemento, cioè la Terra. Nella tradizione alchemica c'è sempre stata inaccessibilità rispetto all'origine di questo elemento, non però per i Cabalisti, che hanno sempre considerato rivelatore questo passo del Sefer Yetzirà:

“da questi tre (Aria, Fuoco e Acqua) Egli fondò la
Sua casa”

Con sconcertante semplicità ci viene detto che con i primi tre elementi, da soli o combinati tra loro, tutto è stato “formato”: le cose fisiche inanimate e gli esseri viventi.-

In altre parole D-o, al momento della creazione, aveva a disposizione solo idrogeno, azoto e ossigeno e da questi ha formato il quarto elemento. Questa affermazione è sicuramente più comprensibile resa così: dopo il Big Bang c'erano disponibili idrogeno, azoto e ossigeno che, combinandosi tra loro, hanno dato origine a tutto l'universo.-

Si impone una chiosa: la tradizione mistica, cioè l'interpretazione letterale del testo, assegna a D-o un ruolo molto riduttivo, infatti il Creatore di tutte le cose così come ha creato tre elementi poteva anche crearne quattro, cinque, sei etc. etc.

Se, dunque, il quarto elemento è la risultante della combinazione degli altri tre, proviamo a sperimentare questa combinazione. I valori atomici di idrogeno, azoto e ossigeno sono, rispettivamente 1, 5 et 6, la loro combinazione semplice (la loro somma) esita 12, valore che ridotto

ad una sola cifra, come la ghematria impone, diventa 3 ($1+2=3$).

Tenendo conto che dei 118 elementi di cui si conosce l'esistenza c'è ne sono quattro che, da soli, costituiscono più del 99% del corpo umano. Questi quattro elementi sono l'idrogeno, l'azoto, l'ossigeno ed il carbonio e, posto che dei primi tre ci siamo già occupati, proviamo a scoprire le caratteristiche del quarto, cioè del carbonio.

Poiché per gli altri elementi abbiamo preso in considerazione la massa atomica (che in questa indagine mi sembra il criterio di ricerca più appropriato), mi sembra corretto procedere con lo stesso criterio e cercare il numero atomico del carbonio, che, peraltro, come tutti sanno è 12, valore che ridotto ad una sola cifra, come la ghematria richiede, diventa 3 ($1+2=3$).

Giova sottolineare che di tutti i 118 elementi, il carbonio è l'unico la cui valenza in ghematria, cioè **3**, corrisponda esattamente alla valenza in ghematria delle tre lettere che costituiscono il nome impronunciabile: Y, H, V ($1+5+6=12$ e $1+2=3$).

Appare, ora, molto più chiaro che gli antichi alchimisti, quando hanno individuato in aria, acqua, fuoco e terra gli elementi fondamentali della vita non hanno fatto altro che indicarci gli elementi chimici che danno origine all'esistenza, informazione a loro nota già da qualche migliaio di anni (se non più), noi ci siamo arrivati nel secolo scorso.

E' chiaro che quanto stiamo considerando in queste pagine è pur sempre frutto di interpretazione, voglio, però, sottolineare che è stata calcolata la possibilità che la coincidenza delle lettere ebraiche con gli elementi fondamentali sia casuale e il risultato è stato che tale possibilità è pari a 1 su 234.256. Nessun commento.